

11 DICEMBRE 1928

Le novità all'Augusteo

Un "concerto" di Castelnuovo-Tedesco

A distanza di due giorni, due nuovi lavori di Mario Castelnuovo-Tedesco, il giovane compositore fiorentino di larga reputazione, ben conosciuto ed apprezzato anche a Roma. Venerdì a S. Cecilia un suo *Trio*, ieri all'Augusteo un suo *Concerto per pianoforte e orchestra*; quello accolto con unanime favore dalla esigua assemblea, questo con sensibili contrasti dalla gran massa di pubblico giudicante; il che non ha impedito che L. Castelnuovo venisse chiamato all'onore della ribalta.

Onore meritatissimo, perchè questo nostro musicista è tra i pochi predestinati dalla natura e dalla volontà ad incarnare il tipo dell'artista nuovo, aderente alle aspirazioni dell'arte italiana, rappresentativo di queste aspirazioni. La sua incessante produttività ed il suo vagare instancabile in tutti i campi non risentono di quella tormentosa ansia e di quella incertezza, che affliggono moltissimi nostri compositori; ma provengono da una spontanea ed incontenibile fecondità, che non è calcolo, fretta, esibizionismo, ma prepotente bisogno. Da tanta irrompente fiumana di note non è facile sceverare il bello dal brutto, l'oro dell'orpello, le gemme dalle scorie, e noi stessi, lo dichiariamo con lealtà, solo da poco tempo siamo, in parte, riusciti a compiere tale fatica di selezione ed a farci quella cognizione e quella convinzione dell'arte di Castelnuovo-Tedesco, innanzi accennate. Arte, che alla facilità creativa, alla gioia di manifestarsi, in ogni forma e genere, unisce una istintiva simpatia per il lirismo e per il sentimento del popolo, una vitalità ritmica pulsante, dinamica, varia, la precisione delle idee e dei disegni, la colorazione necessaria e non superflua con l'uso di tutti i mezzi contrappuntistici, armonici e strumentali, senza badare se appartengano al passato o all'avvenire.

Quanta ed elementi, che emergono dalla complessa mole dei lavori e, soprattutto, dal *Trio* e dal *Concerto* recentissimi.

Il *Concerto* in sol magg. si annunzia con un primo tempo, *l'allegro*, rapido, serrato, popolare, ingenuamente melodioso, ricco di episodi, baldo di sana e lieta giovinezza; gli altri due tempi, non meno pregevoli come struttura, hanno il torto di insistere, pur in diversi e contrastanti aspetti formali ed estetici, sui medesimi elementi, in gran parte folkloristici (diciamo così per intenderci), che producono uguaglianza, monotonia e ir-oddisfazione. Sembra che la fluidità e logicità dell'eloquio del primo tempo vadano ad infrangersi contro scogli importuni e frequenti.

Un'osservazione era sulla bocca di tutti: la funzione di modesto comprimario del pianoforte, anzi di semplice strumento sperduto nell'orchestra. Certo, l'auspicata moderna fusione, in simili composizioni, dello strumento solista con l'orchestra è stata condotta da Castelnuovo a tal punto di esagerazione da renderla vana. Un artista dell'altezza di Ernesto Consolo sarebbe stato addirittura sacrificato.

Ma questa osservazione ci sembra d'ordine secondario e non può infirmare e pregiudicare il valore intrinseco dell'opera d'arte.

L'orchestra, diretta da Bernardino Molinari, ne ha reso chiara la fisionomia; nulla è rimasto nell'ombra, nulla ha ecceduto.

Ma dove l'orchestra, i cori, Molinari, la Pasini hanno letteralmente trionfato, in una esecuzione magnifica sotto tutti i rispetti, è stato nella replica di quella meravigliosa *Oratio vespertina* di Perosi, che l'uditorio ha gustata, con immenso godimento. Bisogna possedere orecchio ottuso ed animo gelido per non sentirsi inondato soavemente dalla pura, mistica, umana melodiosità perlo-

Nessuno, infatti, si è dimostrato, ieri, in tale condizione d'inferiorità, e tutti, invasi, dalla più profonda e gentile commozione, hanno calorosamente e lungamente applaudito.

Intanto, sappiamo che il maestro Molinari è in procinto di partire per l'America del Nord, ove dirigerà una lunga serie di concerti, con la quale, siamo ben sicuri, egli riaffermerà ancora una volta la sua sapienza di artista e la sua italianità di sentimento.

Un buon viaggio cordialissimo.

F. d. F.